

## life &amp; Style

**Il libro.** Mario Bonanno "racconta" il Prof, a modo suo

LEONARDO LEDATO

**P**rendete un cavallo, affettuosamente chiamato, dalla sua proprietaria, "Pomacchio". Un giovane giornalista appassionato di musica. Una recensione scritta seduti al tavolino di "Rosati" mentre, al tuo fianco, chiacchiera sorridente, con alcuni amici, Gilio Pontecorvo.

**Ricordi (prima parte)**

E poi c'è un "prof. cantautore", amante dei quadrupedi, della vita all'aria aperta e, soprattutto, della Storia, della Parola, della Musica, della Metodologia. Shakerate questi ricordi mentre nell'aria si spandono le note (e le parole, of course) de "Gli amici miei". E tu, è il (scusate il gioco di parole) Roberto Vecchioni in persona. Seduto al tuo fianco, sigaro tra le dita, sulle poltroncine che odorano di vecchio e di arte, del Teatro Metropolitan. Dove, tra gli strappi e le pieghe del velluto sbiadito, si nascondono le note di "Parigi (O cara)" e di "Histoires" (per restare in tema di affascinanti e commoventi quattro zampe. E tu gli chiedi: "Scusi, Vecchioni, ma come la devo chiamare? Professore?". Lui ride, ti piazza una pacca sulla spalla e risponde ironico: "No, basta un prof. dott. cav...".

**Ricordi (seconda parte)**

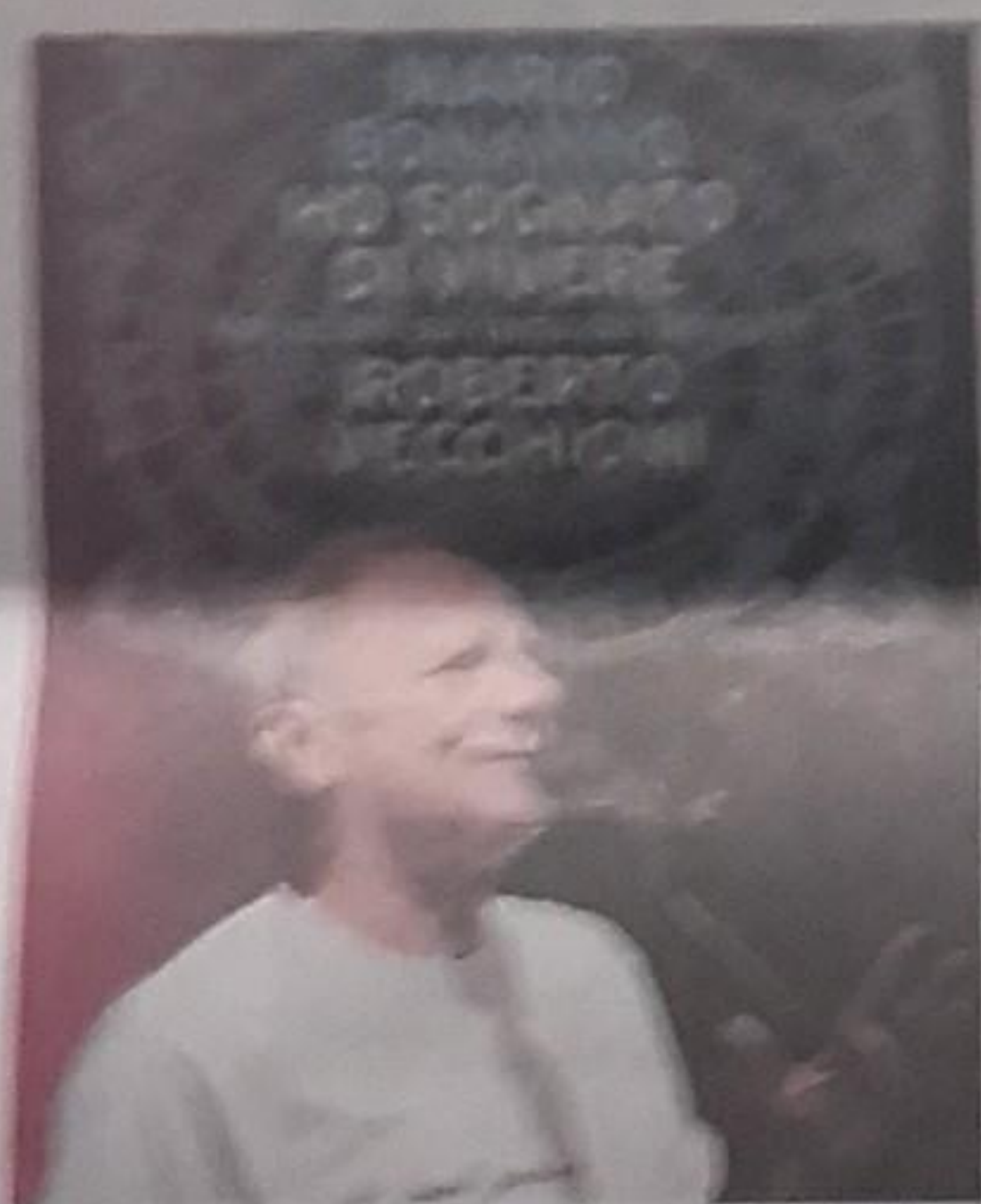
Con "Blumun" (1993), Roberto Vecchioni "festeggia" i suoi cinquant'anni. Ha, anno più, anno meno, la stessa età di mio padre. Ed è bello, potere accostare il piacere del dialogo tra padre e figlio, all'ascolto di questo disco, alle emozioni di quella "notte di luna sulla spiaggia di Montellio", quando Vecchioni "si accorge che la vita è bellissima e che ogni giorno è solo la premessa di un altro, così intavola questo dialogo piuttosto disimpegnato con Dio e di slancio scrive uno degli album più sereni e incantati della sua carriera, scherza, nichia, sottintende, se la ride e trova persino il tempo di dire che una vita senza nemici sarebbe di una noia mortale. Ma senza amici sarebbe di gran lunga peggio".

Cinquant'anni (che oggi ce li ho io...), l'età giusta, forse, per tirare un po' di somme e, allo stesso tempo, guardare il mondo che ti circonda con un pizzico di malinconia, di speranze



ROBERTO VECCHIONI (FOTOGRAFATO DA VIGAMOROSI - MARELLI)

## Vecchioni e il Tempo tra le storie, la Storia e il senso delle note



perdute e quella voglia matta di percorrere quel secondo "mezzo del cammino di nostra vita". È il confronto con un papà-fratello-amico che, in fin dei conti padre, ma padre davvero, non lo è mai stato. Troppo poca differenza d'età. È la voglia di ricordare senza troppo nostalgia e godere di quel che si è costruito, di giocare e mantenersi attenti in quel come se si trattasse di un costruttore di matton-

cin (leggi il logo della collana della nostra vita). Il cantolondo musicista sempre in il prof. dott. cav. Vecchioni.

**Variazioni sul tema del tempo**

Vecchioni, Vecchioni... È come dire che qualcuno quegli anni che fanno gli anni e poi diventano. Con lui prof. dott. cav. Vecchioni. E tu, per un grande momento di parvenza, lo cominci, tra le note scacciate e l'aria, un'emozione. La voce di un prof. dott. cav. Vecchioni, più gentili (e le storie di fiutare e di Robinson, di Calabrig, Svanante e gli altri incidenti). E lo può studiare, spogliare per quel che può e che ti permette. Come ha fatto Mario Bonanno. Sì, sempre lui, lo "scrittore" del cantautore. La sua ultima fatica (ma per lui è uno sfogo, un divertimento, uno "staccare dalla routine del quotidiano per tuffarsi nelle passioni ma regna la musica e la scrittura). La sua ultima fatica, dicevano, è "ricognato di avere". **Variazioni sul tema del tempo** in Roberto Vecchioni (Stampa Alternativa - Catania/Carlo Scaramia - pagg. 75 euro 14,50), con le intense fotografie di Francesco Miroglio. Un "romano" a Vecchioni in cui Mario Bonanno vi-

lugga, appunto, il tema del Tempo. Quello che, nel cantautore, è "ontopos (reversale)". Un filo rosso tematico, un'ossessione ricorrente. Una costante sviluppata in progressi (furore e sottigliezza) e libertà e canzoni. Una collana che affiora in quanto densa, ma accostata.

Gli "scrittore" più un campo fotografico finale, che permettono a Mario Bonanno di sviluppare il suo amore e la sua conoscenza di questo artista della parola illudendo che si tratti semplicemente di un "Viaggio nel tempo immobile" ma che invece, è un continuo andirivieni alla scoperta di Dio ("Capire Dio è una voglia che mi porto addosso da sempre. Non ho ancora localizzato bene il come. Voglio evitare l'approccio di tipo intellettuale o teologico o banale, perché non è il caso"), alla ricerca di un "altrove". E trovando, infine, un "approdo" in quel vecchio padre che "perrebbe ambigualmente un altro Dio... Uno scalo domestico sul quale l'estraneo figlio può contare. Un luogo-ombelico dove convincersi che il senso della vita non sta tanto nel partire quanto nel ritornare...".

# CAPODANNO A MALTA

VIAGGIO A/R  
A PARTIRE DA